

**Il dopo Berdini
Nel weekend i "casting" del sindaco**

Virginia Raggi vuole fare presto, per evitare di impantanarsi nel dopo Paolo Berdini. E vuole perciò scegliere la sua carta già nel fine settimana. Anzi, le sue carte, visto che le deleghe dell'assessore dimissionario saranno doppiate. Tra sabato e domenica Raggi vuole avviare il casting dei possibili successori dell'urbanista in sala delle Bandiere.

Rossi all'interno

Raggi senza assessore weekend di casting per il dopo Berdini Primi «no» al sindaco

► Il primo cittadino punta a sdoppiare le deleghe su lavori pubblici e urbanistica con la giunta allargata a 11 membri

CACCIA ALL'IDENTIKIT DEL SOSTITUTO DEL "PROFESSORE": IPOTESI PROMOZIONE PER LA CONSIGLIERA DONATELLA IORIO

LE SCELTE

Virginia Raggi vuole fare presto, per evitare di impantanarsi nel dopo Paolo Berdini e replicare quanto successo lo scorso settembre per la sostituzione di Marcello Minenna alla guida del bilancio capitolino, quando ci volle un mese di trattative andate a vuoto prima di virare su Andrea Mazzillo. E vuole perciò scegliere la sua carta già nel fine settimana. Anzi, le sue carte, visto che le deleghe dell'assessore dimissionario saranno doppiate, separando l'urbanistica dai lavori pubblici e facendo lievitare, da 10 a 11, il numero degli esponenti della sua giunta.

A Palazzo Senatorio stanno riordinando le idee, dopo l'accelerazione impressa da Berdini con il suo addio all'esecutivo capitolino e le polemiche infinite sul progetto dello stadio di Tor di Valle. Sul tavolo della sindaca girano da qualche giorno alcuni curriculum: tra sabato e domenica Raggi vuole avviare il casting dei possibili successori dell'urbanista in sala delle Bandiere. «A breve avremo il sostituto di Berdini - conferma il capogruppo grillino Paolo Ferrara - si tratta di un passaggio obbligato, visto che l'assessore si è dimesso in modo irrevocabile».

LE OPZIONI

Piccolo problema: bisogna trovare nomi validi e rispondenti all'identikit tracciato sul colle capitolino - «soprattutto una persona che parli di meno e lavori di più», sottolinea la sindaca - ma che siano anche disponibili ad accettare un compito piuttosto ar-

duo, viste le divisioni interne alla maggioranza e i delicati dossier da affrontare, dallo stadio alle periferie, passando per una manutenzione straordinaria delle strade romane da portare avanti con risorse molto limitate. E infatti l'inquilina del Campidoglio ha incassato già i primi "no, grazie", come nel caso di Emanuele Montini, segretario generale di Italia Nostra e collaboratore dell'assessore capitolino alle politiche sociali Laura Baldassarre, di Paola Cannavò, architetto paesaggista e docente dell'Università della Cala-



bria, e di Carlo Cellamare, professore associato di Urbanistica alla Sapienza. Freddi sull'ipotesi di entrare nell'amministrazione pentastellata anche Chiara Tonelli, docente di tecnologia dell'architettura all'ateneo Roma Tre, e Alberto Coppola, urbanista della Federico II di Napoli.

I NOMI

Tra i nomi circolati nelle ultime ore, oltre a quelli di altri accademici contattati dallo staff della sindaca, ci sono anche quelli di Donatella Iorio, consigliere capitolino M5S e presidente della commissione urbanistica - ma servirebbe una deroga allo statuto dei Cinque stelle, già concessa a Daniele Frongia a inizio consiliaura - e di Roberto Della Seta, già presidente di Legambiente ed ex senatore Pd: ma quest'ultima sarebbe una scelta troppo netta, visto che Della Seta (che ancora non è stato formalmente contattato da Palazzo Senatorio) si è apertamente schierato a favore del progetto di Tor di Valle. In caso di sdoppiamento dell'assessorato è comunque da inserire almeno una donna, per evitare di violare la norma dell'equilibrio di genere in giunta, previsto dallo Statuto di Roma Capitale. «Probabilmente mi sono salvato per caso dalla mischia, io avrei fatto solo il bene di Roma - è la stoccata di Raffaele De Dominicis, ex magistrato della Corte dei conti nominato assessore al bilancio a settembre, e subito revocato da Raggi - Oggi non ci metterei le mani, perché sono in troppi a prendere la parola».

Fabio Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA